

LIBERA STAMPA, LIBERI TUTTI

È una zona degradata, però se la eripulissero sarebbe molto bella. Ed è centrale: un palazzo nuovo, qui, si venderebbe a molti milioni. Un posto buono per farlo ci sarebbe: purtroppo, però in quel posto c'è una scocciatura, e cioè una scuola: l'Andrea Doria.

Va bene: si chiude la scuola e, col tempo e la calma, ci si fa su un palazzo. E i bambini? Dove vanno? E chi se ne frega.

Questa storia è successa in una città che forse conoscete, in un quartiere di cui forse avete sentito parlare. Non dai giornali ufficiali o dalla tv (figurati se s'interessano di queste cose) ma solo così, sui nostri giornali poveri e di voce in voce. Ci sono molte altre storie così: un altro quartiere (modernissimo questo: ma costruito solo per farci i soldi) in cui molta gente non ha legalmente nè luce nè fognature. Oppure il parcheggio nuovo, che risultò costruito - secondo i giudici - con intralazzi e speculazioni e che però sta rovinando una zona, con grande (e ignorata) rabbia dei cittadini. Oppure i supermega centri commerciali, costruiti dove magari ci dovevano essere campi e giardini, sempre per far fare soldi a chi li deve fare. Questo succede ogni giorno a Catania, a San Cristoforo, a Librino.

Riconoscete questa città, questi quartieri? Forse sì e forse no. Perché sui giornali (la Sicilia o la Repubblica: fanno affari in comune, sono d'accordo) non se ne parla. Silenzio! La gente non deve sapere. Finché la gente non sa, tutto va bene: i ragazzi a spasso, disoccupati e arrabbiati, i topi nelle case, e

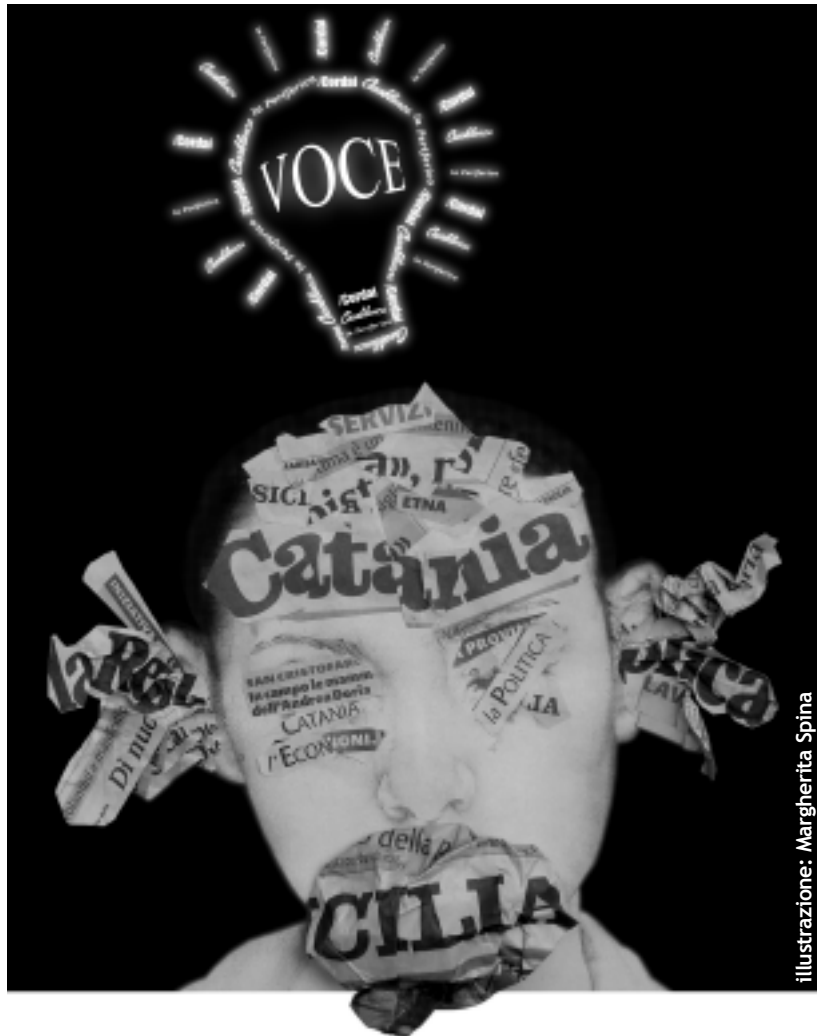


illustrazione: Margherita Spina

i milioni in banca. Ma se invece la città sapesse?

Ecco, non c'è più molto da fidarsi di nessuno. Nessuno di quelli importanti, che fanno le tv-chiacchiera e i giornali "nenti vitti e nenti sacciu". Ci servono voci nuove, che dicano la verità e non si facciano dire "zitto!" da nessuno. Questo giornale, per esempio, è una di queste voci. Che dici? Nica nica e puviredda? Sì: però ce n'è già un'altra, in quell'altro quartiere. E poi ce ne sarà un'altra e un'altra ancora, una voce in ogni quartiere. E poi ce ne sarà una per tutta insieme la città, un pezzo di carta fatto alla buona però con le notizie, con le verità (magari lo troverai dal panettiere, o quando prendi il caffè, o alla putia).

Sì, vabbè, sogni. No: niente affatto: ci sono abbastanza ragazzi (e qualche vecchio macari), in questo preciso momento, che stanno lavorando proprio per questo. C'è internet, ci sono i computer, ora è meno difficile di prima.

E chi internet non ce l'ha, e manco 'u computer, e manco i diciannove soldi per fare una lira? "A me che me ne frega, se fate la libertà coi computer e io resto sempre come prima?"

No, non resteresti come prima. Non subito, ma comincerebbe a cambiare. Sei così perché loro

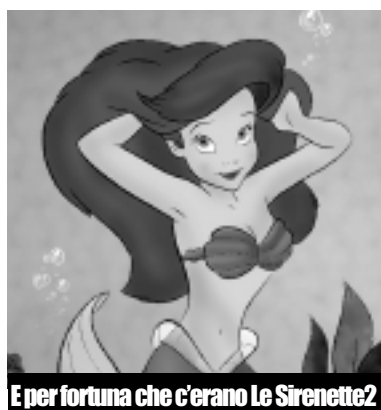
imbrogliano: è con quello che ti levano a te che si fanno i miliardi. Vederlo, sentirlo, sapere la verità: tu credi che le cose resterebbero come ora, se la verità andasse in giro?

Riccardo Orioles



Le parole non bastano!

2



E per fortuna che c'erano Le Sirenette2



Francesca: una donna per resistere 3



Concerto al G.A.P.A.

4

LE PAROLE NON BASTANO!

L'amministrazione comunale promette, le scuole e le strade di S. Cristoforo si "perdono!"

Qualche tempo fa un "super assessore della giunta Scapagnini", durante una conferenza sul piano integrato per San Cristoforo, si soffermò sull'importanza dei percorsi scolastici casa-scuola, scuola-casa.

Studi sulla questione, super consulenti, progetti, belle parole e tante promesse, ma ad oggi le strade che portano alle scuole sono più che mai un disastro.

Camminando per il quartiere, una strada ci colpisce più delle altre: è via Cordai, esattamente all'altezza del numero civico 59, l'ingresso dell'istituto comprensivo Andrea Doria. C'è una vera e propria voragine, un'antica ferita pronta a diventare acquitrino alle prime piogge, pronta ad imprigionare il primo motorino che ci capita dentro; a nostra memoria è lì da tanto tempo. A peggiorare la situazione poi ci sono le auto che, posteggiate ovunque, restringono la carreggiata, occupano il marciapiede, intralciano l'ingresso e l'uscita dalla scuola.

Come tutte le altre scuole, qui non si vede mai un vigile, o meglio, come li chiama Scapagnini, "una sentinella dell'ordine" a regolare il traffico e ad impedire a chicchessia di occupare il posto per disabili. Alla faccia dei per-

corsi scolastici e della sicurezza!

Ma questo "super assessore" non è il solo a dispensare promesse, c'è anche un "super consigliere di A.N." che va a destra e a manca per il quartiere lì dove c'è più bisogno. Così chiamato alla scuola materna di via Moncada (plessso Toledo-Livio Tempesta) lui è arrivato subito per far riparare un tetto malconcio e far debellare topi e zecche.

Peccato che, anche in questo caso, la storia è una favola, perché alla scuola materna di via Moncada tutto è come prima, forse ci sono meno topi e qualche zecca aspetta l'estate per venire fuori, ma il tetto dell'aula è sempre lì, pronto a cadere nonostante gli impegni a farlo riparare durante le vacanze di natale.

Forse più che "super assessore" o "super consigliere" sono dei "super parolai", che giocano con la vita della gente.

Noi del GAPA, da questo piccolo giornale, non abbiamo nessuna intenzione di stare ad ascoltare bugie e false promesse. La nostra intenzione è quella di riportare la verità attraverso i racconti della gente di quartiere, di promuovere e sostenere qualunque comitato che difenda i diritti e la verità.

Giovanni Caruso



foto: Ag. Liberalimmagine

PISCINA ZURRIA: AUMENTI FOLLI

E per fortuna che c'erano *Le Sirenette*

Il nove Dicembre 2003 l'assessore allo sport Nino Strano, in costume da bagno, sandali ed accappatoio, sui bordi della piscina di via Zurria, dichiarava raggianti alla stampa: "Oggi non siamo qui per inaugurare. Siamo qui per tuffarci in questa meravigliosa piscina che finalmente viene consegnata a tutta la città, un impianto che oltre ad essere bellissimo, è anche moderno e funzionale". E l'assessore alle Manutenzioni Santo Castiglione aggiungeva: "Siamo lieti che questa struttura si trovi proprio in una zona della città, quella del quartiere storico degli Angeli Custodi, che in passato non ha avuto mai niente e al quale ogni cosa era negata". Chiusero le danze coreografiche del gruppo di sincronizzato "le Sirenette", e chiuse anche la piscina, per lavori di manutenzione, fino al 9 Dicembre 2004.

(ritaglio di giornale de I Cordai, Febbraio 2006)

È il 31 Dicembre 2007. Una cinquantina di persone sale infuriata al Palazzo degli Elefanti, approfittando dell'ultima seduta del consiglio comu-

nale: stavolta non sono sirenette, ma nuotatori in carne ossa, istruttori, genitori, bambini e associazioni no profit che gestiscono gli spazi acqua delle piscine comunali, tra cui quelli di Via Zurria. Sono imbufaliti. Una delibera della Giunta comunale, datata 12.11.2007, solleva svariate tariffe per i cosiddetti servizi a richiesta individuale, tra cui quelli delle piscine comunali, che aumenterebbero per le associazioni del 250%. "Fino ad ora abbiamo pagato € 18, 50 l'ora per ciascuna corsia, l'anno prossimo dovremmo pagare € 65 e aumentare il mensile per gli iscritti da € 30 a € 45. Noi non reggeremo, e la gente preferirebbe una buona piscina privata, o andrebbe proprio via", dice una donna, a capo di una società di nuoto con uno spazio acqua proprio in via Zurria. "Nuotare e fare sport in generale è un diritto di tutti noi. Nella piscina Zurria vengono gli abitanti dei quartieri vicini, San Cristoforo, Fortino, Antico Corso e Cappuccini, dove vivo io. E' gente che non si può permettere di pagare tanto, già € 30 per due o tre figli è una spesa. E la struttura è stata costruita coi

nostri soldi e propagandata come risorsa per il quartiere", dice Angelo Vaccaro, un iscritto al nuoto libero: "Ho pagato fin ora € 3,10 per ciascuna ora di nuoto, e pensate che molta gente del quartiere non se li può permettere. Con l'aumento dovrei pagare € 10, 80. Una follia. In una piscina privata pagherei di meno, e avrei sempre acqua calda, pulizia, sicurezza. Tutto quello che in Via Zurria non c'è, insomma". Una mamma sbotta: "La Multiservizi prende 1 milione di euro l'anno per pulire e fare la manutenzione alle tre piscine comunali, ma il servizio vale molto ma molto di meno. Questi sono gli sprechi!". Vado in piscina. E' pomeriggio e le corsie sono strapiene. Tanti bambini, divertiti e stanchi, urlano e si danno da fare. "Il Comune vuole togliersi la patata bollente della gestione delle piscine. Ci sono troppe spese di manutenzione, e considerando il mostruoso debito di bilancio, tagliano e aumentano come se avessero a che fare con numeri e non con i diritti civili delle persone. Questo posto l'hanno tirato su pure con le mie tasse. E ora ce lo vogliono togliere per

darlo, come dicono, al Coni o alla Fin. Se lo danno alla Fin, il nuoto libero finisce e le associazioni vanno via. La gente normale, insomma, non potrebbe più notare qui". Il presidente della prima Municipalità, Alessandro Messina, con un comunicato appoggia la protesta, sostenendone tutte le ragioni. Alla fine la delibera viene prorogata, ma il problema si riproporrà a Febbraio. Puccio la Rosa, come sempre, si dà il merito della soluzione temporanea, facendo pubblicare su La Sicilia che l'incontro in Comune col sindaco si è svolto per sua iniziativa. "Io non so chi sia", dice un istruttore di nuoto, "L'abbiamo trovato al Palazzo degli Elefanti e ci ha dato una mano, ma se noi non andavamo lì il 31 Dicembre, stavamo freschi". "Nessuno paga a Catania per fare sport negli impianti pubblici, dalla pallanuoto al basket, perché se la prendono solo col nuoto? Non dovrebbero gestire meglio le loro spese?", mi dice alla fine un'istruttrice. Poi uno schizzo d'acqua c'inzuppa da capo a piedi e ci ammutolisce. Beh, sarà stata una sirenetta.

Giuseppe Scatà

FRANCESCA: UNA DONNA PER RESISTERE

Era vent'anni che aspettavo di rimettere piede nella casa che ho amato e dove ho visto crescere i miei figli, ma è stato uno strazio rivederla in queste condizioni. È domenica 30 dicembre 2007, Francesca Garofalo, vedova Turlà, ci accompagna dentro quella che era una delle aziende di olivi più grandi della zona vicino l'aeroporto di Comiso, nel ragusano. Di tutto questo è rimasto poco, la casa è stata saccheggiata e distrutta. Solo seguendo lo sguardo che si schiude da uno scialle bianco e le parole tremanti della signora Francesca si può intuire che cosa c'era in ogni zona del cortile, in ogni angolo della casa, nei magazzini. Io ho soltanto voluto essere una brava mamma per i miei figli,

trasmettere loro la volontà di lottare, di resistere. Anche la fede in Dio mi ha accompagnata. Sono orgogliosa dei miei figli. Elisa insegna in tutta Italia ad usare la voce anche a cantanti famosi e insegna canto ed è cantante lirica. Bartolo prima si occupava delle terre, è agrotecnico, poi ha organizzato concerti ed ora si occupa dell'Hosteria S. Benedetto a Modica che abbiamo aperto già da diversi anni. Ricordo che organizzavamo concerti Jazz nella stalla dell'azienda di Gisira, vicino Modica, e ci venivano a trovare parecchi artisti famosi, che ci davano la forza di continuare. Si dirige verso quella che era la cucina: Qui non ero entrata l'altra volta e lentamente raccoglie degli oggetti, li

osserva e li rimette a posto. Il momento più difficile è stato decidere di mettere in vendita questa azienda, Mortilla. Era difficile staccarmi dalla casa in cui ho passato gli ultimi anni sereni con mio marito. Ma non avevamo altra scelta. Fuori il vento agita gli olivi piantati da Bartolo, ora abbandonati. Il fango rallenta i passi, ma quel fango è fatto solo di acqua e terra argillosa, il vero fango di questa storia è quella che ha prodotto e forse ancora produce una borghesia mafiosa fatta di banche, di uomini politici, di avvocati, di servili delinquenti e di parte del clero concentrato a salvare le anime o forse a salvare i suoi privilegi.

Toti Domina

Una storia per resistere

La storia di Francesca e dell'azienda agricola denominata Mortilla ha origine il 31 ottobre del 1960: Francesca, modicana, a 25 anni si innamora e sposa un direttore di banca, Salvatore Turlà. Nel 1962 nasce Elisa, e a distanza di un anno Bartolo. Salvatore nel 1967 compra un'azienda agricola in contrada Mortilla: trenta ettari di uliveto con al centro una villa padronale. Francesca si innamora dell'azienda che abita per sei mesi l'anno. Nel 1976 Salvatore, dopo una malattia, muore. Sarebbe stato scontato a questo punto che Francesca, donna, vedova, avesse "obbedito" alle consuetudini: vendere, anzi svendere la terra! Ma ecco che l'intransigenza, la forza e la resistenza di una donna rompe quelle abitudini, quelle sottili imposizioni. Nel 1981, anziché vendere, decide di chiedere, a banche e Assessorati regionali, alcuni finanziamenti per investire e potenziare l'azienda di Mortilla. Nulla, nessun finanziamento, anzi le viene apertamente consigliato di vendere e cominciano ad arrivare le minacce. In quegli anni i terreni della zona sono diventati appetibili per via delle speculazioni in relazione alla costruzione della base missilistica di Comiso. Nel 1984 cominciano i danneggiamenti. Trovano anche difficoltà nel trovare gli operai visto che l'"ordine" era di non lavorare per i Turlà. A quel punto decidono di denunciare quanto loro successo. Scrivono inutilmente a ministri, al Presidente della Repubblica, si rivolgono all'allora vescovo di Noto e al parroco di San Giorgio, i quali angelicamente consigliano di liberarsi dei beni "terreni". Alla fine, estenuati, decidono di vendere, sono stanchi e cercano di salvare un'altra azienda zootecnica vicino Modica di loro proprietà (Azienda Gisira). Serve liquidità. Nel 1987 con un compromesso, in attesa della compravendita definitiva, cedono il possesso di Mortilla a due acquirenti confidanti che sostituiscono abusivamente le chiavi e non permettono più ai Turlà di entrare. La compravendita non avverrà mai. Le battaglie legali continuano e la resistenza si sposta nell'azienda di Gisira con concerti e iniziative di solidarietà da tutto il mondo. Finalmente, il 4 dicembre 2007, dopo una sentenza del tribunale, un ufficiale giudiziario forza gli ingressi e riconsegna alla famiglia la legittima proprietà.

Questa è solo una scheda molto sintetica della storia che non rende giustizia alla famiglia Turlà e di questo ci scusiamo, ma esiste un libro che racconta per intero questa storia: Ercole Ongaro, Una storia per resistere. La terra, una donna, la mafia, La Meridiana, 1993.



foto: Claudio Tombini

I genitori di S. Cristoforo sono stati informati male!

LA "DORIA" NON CHIUDE
Perché mandare i propri figli lontano dal quartiere, con tutti i rischi conseguenti?

Unico Istituto Comprensivo di S. Cristoforo, aperto dalle 8:00 alle 20:00, con tanti laboratori formativi per alunni e genitori.

ISCRIZIONI APERTE PER MATERNA, ELEMENTARE E MEDIA FINO AL 30 GENNAIO

Il comitato delle Mamme
c/o ass. GAPA, via Cordai 47

tel: 348 1223253
email: icordagapa@yahoo.it
web: www.associazionegapa.org

I RARI RAMARRI RURALI CANTANO PER IL G.A.P.A.



foto: Sandra Ferri

Il 3 gennaio 2008 i "Rari Ramarri Rurali", complesso musicale di canzoni popolari marchigiane, proveniente da Fano (PU), si sono esibiti in concerto presso il Gapannone, in via Cordai 47, presentando il loro CD che tratta problemi sociali ed ambientali. È stato un avvenimento allegro, vivace ed interessante e le musiche molto ritmate ed orecchiabili hanno riscaldato gli animi del pubblico provocando un clima allegro e festoso.

Per ogni copia dei dischi venduti I Rari Ramarri Rurali hanno destinato € 1,00 al GAPA, e la stessa sera, durante il concerto, è stato consegnato l'importo devoluto all'Associazione. Durante la stessa

manifestazione musicale l'associazione "Rete Radie Resch" di Torino ha consegnato ai padroni di casa un contributo frutto di una loro attività di autofinanziamento a favore dell'associazione catanese. Entrambi gli apporti serviranno sia per la ristrutturazione della sede del GAPA che per il sostegno del giornale "I Cordai".

È entusiasmante scoprire che tanta gente, da diverse parti d'Italia, venendo a conoscenza del progetto del GAPA, si stringe attorno ad essa sostenendola in tanti modi.

Un sentito grazie da parte di tutti i componenti dell'associazione di volontariato.

Paolo Parisi



Fotografia di Giulio Azzarello per Arbash film ©2006-2007

IL GAPA centro di aggregazione popolare S.Cristoforo, Catania vi invita alla proiezione del film

Rosso Malpelo

Venerdì 18 gennaio 2008
dalle ore 19.30
Via Cordai 47, Catania

Il film sarà anticipato da un incontro-riflessione sul tema del lavoro minorile con il regista Pasquale Scimeca

ingresso gratuito
info: 360329089
info: www.associazionegapa.org



foto: Sandra Ferri

Istituto Comprensivo Andrea Doria

COMUNICATO:

LE ISCRIZIONI PER MATERNA,
ELEMENTARE E MEDIA PER L'ANNO
SCOLASTICO 2008-2009
SI CHIUDONO IL 30 GENNAIO 2008

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordaigapa@yahoo.it - www.associazionegapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Ag. Liberaimmagine, Sandra Ferri,
Claudio Tombini

Hanno collaborato a questo numero:
Riccardo Orioles, Giovanni Caruso, Giuseppe Scatà, Toti Domina, Paolo Parisi, Carmelo Guglielmino, Salvo Ruggieri, Marcella Giammusso